



# **RASSEGNA STAMPA**

08 dicembre 2020

# INDICE

## ANBI VENETO.

08/12/2020 Corriere del Veneto - Nazionale <b>La paura per la piena Oggi di nuovo allerta rossa</b>	4
08/12/2020 Il Gazzettino - Venezia <b>Tagliamento: piena oltre i 6 metri, Bibione in crisi</b>	6
08/12/2020 La Nuova Venezia <b>Incognita pioggia sui fiumi Piave e Tagliamento Cresce l'allerta</b>	7
08/12/2020 Il Gazzettino - Venezia <b>Idrovore colpite dai fulmini, per argini e impianti serviranno 3 milioni e mezzo</b>	9
08/12/2020 Il Gazzettino - Padova <b>Gottardo: «Abbiamo fatto tesoro della tragica esperienza del 2010»</b>	10
08/12/2020 Il Mattino di Padova <b>Bonifica, cantieri per 19 milioni ma rincarano le tasse dal 2021</b>	11
08/12/2020 Corriere delle Alpi <b>Veneto sotto accusa: spende poco Bottacin: «No, in due anni un miliardo»</b>	12
08/12/2020 La voce di Rovigo <b>Alberi e monumenti, il restyling</b>	14

# **ANBI VENETO.**

**8 articoli**

# La paura per la piena Oggi di nuovo allerta rossa

## Frane nel Vittoriese, inagibili le Grotte del Caglieron

### Il fiume sacro

di **Gloria Bertasi**

**TREVISO** Frane nel Vittoriese, il Meschio esondato a Cordigliano e, lungo il Piave, fiato sospeso per ore. Ma, per fortuna, «è piovuto un po' meno del previsto», spiega il Consorzio di bonifica. E il fiume è rimasto nel suo letto, gli argini hanno tenuto, le casse di espansione di Riese, Poggiana, Castello di Godego, Asolo e Caerano sono rimaste vuote mentre le idrovore pompavano acqua e venivano serrate le chiaviche di destra e sinistra. Nelle prossime 24 ore il Piave resta sotto sorveglianza, per una nuova tornata di maltempo, con allerta rossa della Protezione civile regionale e precipitazioni tra i 20 e i 60 millimetri che non sarebbero di per sé tanti non fosse che si sta sciogliendo la neve a bassa quota. «È il problema più grosso», dice **Francesco Cazzaro**, presidente di **Anbi Veneto**. Da venerdì consorzi di bonifica, genio civile, Protezione civile, Comuni e Provincia lavorano senza tregua. Al loro fianco volontari e residenti a ripulire i danni provocati dalla pioggia e dal fango e a monitorare l'andamento delle acque. E oggi si replica.

A Ponte di Piave domenica la punta massima di 8,50 metri. Alcuni dei residenti delle zone golenali sono stati evacuati (venti famiglie a Ponte di Piave e diciassette a Salgareda su un totale di oltre duecento abitanti) come accadde nel 2018 con la tempesta Vaia: tutti sono rimasti con il fiato sospeso ad osservare i picchi di piena, dopo aver messo in sicurezza i piani terra e gli scantinati delle proprie abitazioni. «Il Piave come il Brenta e il Bacchiglione

hanno retto - continua Cazzaro - per due ragioni, il maltempo è durato meno rispetto al 2010 e al 2018 e i lavori fatti di messa in sicurezza hanno pagato: ne servono ancora, a fronte di fenomeni sempre più ricorrenti dobbiamo lavorare per garantire contenimento, depurazione e anche irrigazione. Nei momenti di emergenza mandiamo tutta l'acqua a mare e magari quest'estate sarà un problema per le nostre coltivazioni, per questo parlo della necessità oltre delle protezioni

e del contenimento di tutelare l'agricoltura».

Non c'è solo il Piave a far tremare residenti ed amministratori, ci sono anche le frane, messe prontamente in sicurezza sul Cansiglio e lungo la Pedemontana ma che a Fregona stanno allarmando la giunta comunale, ieri sera riunitasi d'urgenza per capire il da farsi. E sempre qui, a pochi minuti di strada da Vittorio Veneto, domenica il maltempo ha provocato «centinaia di migliaia di euro di danni di cui decine

di migliaia alle Grotte del Caglieron», spiega l'assessore al Bilancio e al Turismo Giovanni Andreetta, di ritorno ieri mattina da un sopralluogo sul posto. Il fango e i sassi del torrente Carron hanno distrutto le passerelle centrali di quel gioiello, un mix di erosione naturale e di intervento umano, che attrae visitatori da ogni angolo della regione, e non solo. Ora le Grotte sono inagibili sia dalla zona centrale che dall'alto e domani sarà impossibile la loro riapertura, com'era invece

da programma. «C'è stata un'altra frana a Borgo Scalpellino verso Mulinetto, abbiamo dovuto chiudere anche la zona superiore», continua l'assessore. Una famiglia - mamma, papà e figlio ventenne - con casa in zona grotte è stata evacuata. «Le frane sono state ripulite lungo la Provinciale e sulla strada del Cansiglio (chiuso domenica come l'A27 e l'Ale magna, ndr) - continua - ma

siamo preoccupati per domani (oggi, ndr): pioverà ancora e il terreno è fradicio». Nei racconti di tutti - «Era la prima volta che vedevo un temporale a dicembre», testimonia Dino osservando il Pizzoc accerchiato di nuvole - lo scorso fine settimana lo scirocco e la pioggia hanno ricordato il maltempo dell'autunno 2018, quello appunto di Vaia. Con qualche dif-

ferenza, però. Le raffiche di vento sono state meno violente e la precipitazioni più contenute. «Ma c'erano lampi e tuoni - conclude Andreetta - non ho ricordi di vederli in questo periodo dell'anno».

E mentre ieri tutti erano al lavoro, a ripulire scantinati, a togliere massi e a monitorare i corsi d'acqua, le bizzarre meteorologiche («Sono i cambiamenti climatici», chiosa Cazzaro) si sono fatte di nuovo sentire: alle 11 chicchi sottili di grandine hanno iniziato a cadere, dalla Pedemontana fino quasi a Belluno, e quasi in contemporanea ad avvolgere la fascia collinare ecco un arcobaleno e qualche timido raggio di sole. Ma la magia è durata poco e subito le nuvole hanno avuto la meglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il caso



● Fango e sassi dal Carron hanno distrutto le passerelle delle Grotte del Caglieron

# 60

millimetri sono le precipitazioni previste oggi. Allerta rossa per Bacchiglione, Piave, Brenta, Livenza

# 37

famiglie evacuate dalle zone golenali del Piave: 20 a Ponte di Piave, 17 a Salgareda



**Andreetta**  
Mai visti lampi e tuoni a dicembre, la terra è fradicia, temiamo frane





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# Tagliamento: piena oltre i 6 metri, Bibione in crisi

## SAN MICHELE

Il maltempo presenta il conto, a San Michele al Tagliamento danni ingentissimi, con spiaggia piena di ramaglie su tutta la battigia fino a Bibione Pineda. Il problema ora è rimuovere tutti i pezzi di legno oltre che le ramaglie e bisognerà attendere almeno fino a domani con la fine del maltempo: costo dell'operazione 40 mila euro. Dall'anno scorso a causa delle mareggiate sono stati erosi oltre 100mila metri cubi di

spiaggia. Ancora una volta è andato sott'acqua l'impianto bocciofilo antistante il Lido dei pini e bisognerà procedere con la sistemazione del fondo il cui intervento ha un costo dai 10 ai 15mila euro. Per ora non è possibile tracciare un bilancio dei danni causati. Le intense piogge delle ultime ore hanno inoltre causato anche una consistente piena del fiume Tagliamento che praticamente divide San Michele al Tagliamento con il territorio di Latisana. In questi giorni di maltempo il sindaco Pasqualino Codognotto

sta seguendo minuto per minuto l'evolversi della situazione recandosi sui luoghi più a rischio del territorio, mantenendo costantemente i rapporti con i volontari della protezione civile.

**DALL'ANNO SCORSO  
PERSI CIRCA  
100MILA METRI CUBI  
DI SABBIA  
ANCORA DIFFICILE  
FARE UN BILANCIO**

«A preoccupare è il Tagliamento, dove si registra una piena costante che si attesta tra i sette otto metri sotto i ponti di San Michele e Latisana che tengono in pressione gli argini. Per fortuna l'acqua sta defluendo. I dati che arrivano da Venzone confermano comunque che molta acqua è venuta giù e che tiene in tensione le arginature». «Un altro problema è costituito dalla mareggiata - spiega ancora Codognotto - un'onda molto

alta di marea che determina una fortissima erosione ed apporto di materiali consistenti.

Un accumulo di questi materiali si trova sotto il pilone del ponte della ferrovia che in pratica fa da "diga" allo scorrere libero delle acque». Al momento rimane interdetto il traffico lungo via Conciliazione a Cesarolo e il Ponte della Bruna a Terzo Bacinno, invasi dall'acqua del canale scolmatore Cavrato, esondato. «È stata una domenica di intenso lavoro per il personale del **Consorzio di Bonifica Veneto Orientale** - ribadisce il direttore del Consorzio - impegnato nel costante monitoraggio e controllo degli eventi atmosferici

su tutto il nostro territorio e per garantire il regolare funzionamento degli 80 impianti idrovori posti a salvaguardia del comprensorio di **bonifica**». Particolare attenzione viene invece ancora riservata all'area di Villanova della Cartera, in Comune di San Michele al Tagliamento, dove gli scarichi diretti nel Tagliamento delle rogge Rojada, del Molino e Vidimana sono chiusi a causa del livello di piena del fiume.

**Marco Corazza**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Incognita pioggia sui fiumi Piave e Tagliamento Cresce l'allerta

La piena a San Donà ha raggiunto ieri il livello arancione  
Il Tagliamento a quota otto metri prima della lenta discesa

VENEZIA

Passa la piena dei fiumi, ma non la paura. Piave e Tagliamento osservati speciali in vista delle piogge che continueranno ascendere da oggi ai prossimi giorni. Preoccupazione anche per le famiglie di Punta Gorzone, a Chioggia, con il fiume che a più riprese ha rischiato di esondare. E così, l'allerta fiumi in tutto il Veneto resta ai livelli di guardia.

SAN DONÀ

Si fermata a un'altezza di 5,50 metri l'ondata di piena del Piave a San Donà. Il picco è stato raggiunto alle 21,30 di domenica. Più o meno alla stessa ora si è toccato il colmo di piena più a valle, a Eraclea. Poi, nel corso della notte e per tutta la giornata di ieri, i livelli del fiume sono andati calando. Ma è stata una discesa lenta. Il peggio, comunque, è passato e il Sandonatese ha potuto tirare un sospiro di sollievo. Anche se nel pomeriggio di ieri sono riprese le prime piogge e per oggi le previsioni non sono incoraggianti. Da Noventa a Musile fino a San Donà, l'acqua ha invaso le aree golenali. A Noventa, nel parcheggio del parco fluviale, ha raggiunto un metro d'altezza. Pur non toccando i livelli del 2018, si è trattato di una piena importante. Il bollettino regionale della protezione civile ha certificato il superamento della soglia di allerta arancione (il penultimo, prima della massima criti-

cià) sia nella sezione di San

Donà che in quella di Ponte di Piave. E, a dimostrazione del calo a rilento, alle 14 di ieri il livello del fiume, pure in calo in tutte le sezioni di pianura, permaneva ancora sopra la soglia arancione alla sezione di San Donà. Fin dal mattino i volontari della protezione civile e gli agenti della polizia locale sono tornati a monitorare il fiume, anche per riattivare i tratti di viabilità interrotta. Ancora chiuso il ponte di barche tra Noventa e Fossalta. Intanto, dopo le polemiche per la richiesta di sfalci regolari degli argini del Piave, i residenti di Ro-

**A Chioggia timori per le tante famiglie di Punta Gorzone**  
«Restiamo sull'attenti»

manziol plaudono all'intervento eseguito qualche settimana fa dal Genio Civile che ha estirpato gli arbusti incolti.

TAGLIAMENTO E LEMENE

La punta massima del fiume Tagliamento si è raggiunta ieri mattina attorno all'1 di notte, quando ha raggiunto quota 8 metri. Poi è iniziata una lenta e inesorabile discesa. Il pericolo è scampato, certamente, anche se il suo diretto affluente, il canale scolmatore Cavrato, continua a "sversare" nelle lagune tonnellate di detriti. L'al-

larme rosso però è prolungato fino a domani e sul bacino idrografico di Livenza, Lemene e

Tagliamento non fa presagire nulla di buono. Tuttavia il Consorzio di Bonifica invita alla calma. È piovuto poco in questi giorni e il vento di Scirocco si è fermato poche ore prima dell'alba di domenica. Il deflusso delle acque procede regolarmente a Bibione da una parte e a Caorle dall'altra. La rete idrica secondaria o minore non ha avuto problemi. Il fiume Lemene solo domenica sera ha minacciato da vicino il centro di Portogruaro, per poi scendere di livello nel corso della notte di ieri. Al suo passaggio però la piena ha fatto dei danni. L'acqua e il fango hanno invaso l'Antica Pescheria e l'acqua, miracolosamente, si è fermata a meno di 30 centimetri dalla piccola chiesetta della Madonna della Pescheria.

PUNTA GORZONE

Ancora ore di ansia per le famiglie di Punta Gorzone che ieri hanno monitorato di continuo il livello del fiume temendo un'esondazione importante. Il livello massimo si è raggiunto alle 17 quando l'acqua è arrivata all'altezza delle abitazioni coprendo i giardini e lambendo le mura. Fortunatamente è mancato all'appello il vento di scirocco che avrebbe creato un rialzo dei livelli di 20-30 centimetri. «Malgrado la piena, l'acqua è sempre defluita velocemente», spiegano i residenti,



«restiamo sull'attenti». —  
ELISABETTA B. ANZOLETTI  
GIOVANNI MONFORTE  
ROSARIO PADOVANO  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



# Idrovore colpite dai fulmini, per argini e impianti serviranno 3 milioni e mezzo

## SAN DONÀ

Un giorno di tregua dal maltempo, inizia la conta dei danni. Uno degli ambiti di maggiore sofferenza nel Veneto orientale è stata la rete idrica dei canali di cui si occupa il Consorzio di Bonifica. Di regola, infatti, il rischio di allagamenti, oltre al Piave, è dovuto ai canali. Il direttore del consorzio Sergio Grego stima che i danni immediati ammontino a circa 200mila euro per ripristinare impianti idrovori e argini ceduti, ma sono circa 3,5milioni di euro quelli necessari nei prossimi sei mesi per riparare le opere pubbliche relative alla bonifica.

«Nel Sandonatese e in tutta la zona Ovest del Veneto orientale per fortuna non ci sono stati gravi danni - spiega Grego - Come due anni fa i maggiori disagi si sono verificati ad Est. Gli scrosci intensi hanno creato dei danni lo-

calizzati e stiamo accertando i danni legati ai fulmini che hanno colpito le idrovore di Fossà, di Donegal e di Termine. In queste, in particolare, sono saltati i fusibili e in qualche impianto sono stati danneggiati i trasformato-

**NEL SANDONATESE  
NON CI SONO STATI  
GRAVI DANNI  
GREGO: «MAGGIORI  
DISAGI IN VENETO  
ORIENTALE»**

ri».

«La situazione più critica è avvenuta a Villanova della Cartera, nel Comune di San Michele - continua Grego - il livello del Tagliamento è alto e le paratoie restano chiuse, per cui lo scarico delle Rogge finisce per allagare il territorio. Nella stessa area dopo la tempesta Vaia del 2018 c'era già stato un primo intervento da parte del Consorzio nel potenziare il sistema di pompaggio che, però, entrerà in funzione in febbraio del 2021. Nel marzo del prossimo anno, inoltre, è previ-

sto un secondo intervento, che dovrebbe consentire di comple-

tare la sistemazione dell'area. Resta qualche problema anche nei territori di Portogruaro, Cinto Caomaggiore, Pradipozzo. E a causa delle piogge improvvise ci sono state ulteriori frane diffuse ai canali principali tra cui Brian, Piavon e Grassaga. C'è stata un po' di apprensione per il Piave ma stavolta la piena è stata contenuta, anche se l'attenzione resta alta». Le richieste di danni saranno presentate alle Regione. «Il presidente Zaia ha presentato una richiesta per le avversità atmosferiche - conferma Grego - che presuppone un ristoro da parte dello Stato, oltre al piano regionale "new generation" ossia investimenti per le nuove generazioni nel quale abbiamo già richiesto circa 80milioni di euro per il potenziamento e la sistemazione di tutta la rete di bonifica che deve fare i conti con i cambiamenti climatici».

**Davide De Bortoli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**SUL PIAVE** Allagamenti nella golena sotto il ponte



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

## La Protezione civile

# Gottardo: «Abbiamo fatto tesoro della tragica esperienza del 2010»

Oltre 120 volontari schierati, un maggior coordinamento tra Provincia, Genio Civile e Consorzi di **Bonifica**, più velocità nell'intervenire là dove serve. E' questa ricetta che ha permesso alla Protezione civile provinciale di limitare al minimo i danni del maltempo di questi giorni. Rispetto al 2010, infatti, la rapidità d'intervento ha permesso di evitare molte delle criticità che si erano presentate 10 anni fa. «Effettivamente abbiamo fatto tesoro dell'esperienza tragica del 2010 – ha spiegato ieri l'assessore provinciale alla Protezione civile Vincenzo Gottardo – rispetto a 10 anni fa infatti, possiamo contare su decine di volontari in più. Solo per la piena, infatti, abbiamo schierato 120 persone. Dirò di più. A gennaio partirà un corso per "arruolare" altri 300 volontari. La situazione più complicata la stiamo registrando, com'è noto, nei territori di Veggiano, Saccolongo e Selvazzano dentro. Sotto controllo, però, ci sono anche le aree di Limena e Montagnana». Per il presidio dei territori, oltre ai 120 volontari (divisi in 7 squadre) sono schierati anche 10 mezzi operativi. In meno di 48 ore, poi, sono stati "confezionati" migliaia di sacchi di sabbia che sono già pronti all'uso in caso di piena. «Aldilà dei singoli interventi nelle zone che sono finite sott'acqua – ha concluso

Gottardo – La Protezione civile è impegnata soprattutto nell'osservazione dei livelli dei vari fiumi. Fortunatamente per ora l'acqua scorre veloce e senza particolari problemi verso il mare. Non bisogna, però, sottovalutare il pericolo. Per i prossimi giorni le previsioni meteo ci dicono che sono in arrivo importanti precipitazioni tanto in pianura, quanto in montagna. Di conseguenza il rischio d'innalzamento dei corsi d'acqua è concreto e noi rimaniamo con la guardia alzata. Naturalmente il nostro lavoro viene fatto in costante coordinamento con il Genio civile e con i vari consorzi di **bonifica**». Dal 2002 la Provincia di Padova si è dotata un servizio di reperibilità 24 ore su 24 del proprio personale dipendente, che consente un costante collegamento con il territorio e l'immediata apertura della sala operativa, qualora la situazione emergenziale lo richieda. La sala operativa provinciale viene aperta a supporto dei Comuni del territorio colpito da calamità e per il coordinamento del volontariato in raccordo con la Regione. Trovano risposta in questo ambito le numerose richieste di aiuto, sia a livello amministrativo che operativo, che pervengono dai Comuni, dal volontariato e dalla cittadinanza.

Al.Rod.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CITTADELLA

# Bonifica, cantieri per 19 milioni ma rincarano le tasse dal 2021

Consorzio Brenta, via libera al piano. **Sonza:** «Irrisorio il contributo della Regione»  
Nell'Alta verrà completata la sistemazione del canale Chioro a Cittadella

Silvia Bergamin / CITTADELLA

Via libera, con sole quattro astensioni, al programma delle attività e al bilancio preventivo per il prossimo anno, l'assemblea del **Consorzio di Bonifica Brenta** mette in campo un lungo elenco di lavori, il 2021 vale complessivamente 19 milioni di euro e vedrà per la prima volta dopo cinque anni un aumento dei tributi pari al 3%.

Il presidente dell'ente, Enzo **Sonza**, parte dai numeri: «Un bilancio di quasi 19 milioni di euro, di cui 5 milioni e mezzo sono progetti partecipati da Regione, Provincia, Comuni e privati; è stato necessario aumentare i tributi del 3% perché con il rinnovo del contratto nazionale dei dipendenti è scattato un aumento in busta paga del 5,6%. Siamo comunque riusciti grazie ai risparmi messi in campo in questi anni», sottolinea il presidente,

«a tenere l'aumento dei tributi solo al 3%». La razionalizzazione, anche con i meccanismi di pensionamento, ammonta a circa 800 mila euro.

«La scelta comunque dispiace, capiamo che il periodo è difficile, ma è stato un provvedimento necessario a mantenere la qualità del servizio».

**Nel Piazzolese tutte le energie verranno concentrate sul canale scolmatore**

Le risorse arrivano soprat-

tutto dai tributi consortili – di **bonifica** e di irrigazione – e poi anche dalla produzione di energia idroelettrica, il Consorzio dispone di otto centrali.

«Il contributo della Regione invece, che in anni precedenti aiutava il bilancio dei

Consorzi, è ormai divenuto irrisorio», sottolinea **Sonza**, «cinque anni fa ammontava a 250 mila euro, ora siamo tra i 54 e i 55 mila euro».

Le scelte sono andate «nella direzione di procedere il più possibile in armonia con le esigenze manifestate dal territorio, che è sempre più sensibile e attento alle problematiche delle acque».

L'investimento principale per 12 milioni di euro riguarderà la trasformazione irrigua di Breganze, Colceresa e Schiavon, con il passaggio dai canali a scorrimento ai getti a pioggia su 950 ettari nel territorio vicentino; per quel che riguarda l'Alta è in corso di completamento la sistemazione del canale Chioro a Cittadella, mentre nel Piazzolese energie concentrate sul canale scolmatore.

In generale, nel 2021 sono previsti interventi di tipo ordinario, consistenti nella manutenzione delle numerose opere in gestione: il Consorzio segue una rete di canali di 2.400 chilometri su un'area di oltre 70.000 ettari nelle province di Padova, Vicenza e Treviso, con 53 Comuni interessati. «Gli interventi a carattere straordinario», aggiunge il presidente, «hanno invece per obiettivo quello di migliorare la funzionalità delle infrastrutture e sono spesso messi in campo in collaborazione con enti o privati, sfruttando

sinergie che portano a risultati significativi in termini di maggiore sicurezza». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede del **Consorzio di bonifica Brenta** a Cittadella



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il braccio di ferro tra Regione e ministero dell'Ambiente sulle risorse assegnate dopo l'alluvione del 2010

# Veneto sotto accusa: spende poco Bottacin: «No, in due anni un miliardo»

## LA POLEMICA

Albino Salmaso

**I** due metri di neve sulle Dolomiti e sull'altopiano di Asiago sciolti in poche ore dalla pioggia hanno scaricato in pianura un "oceano" d'acqua e fango superiore a quello dell'alluvione del 1966. Se Venezia si è salvata con le paratoie del Mose e Vicenza ha evitato l'alluvione bis grazie all'invaso di Caldogno, perché il Veneto finisce in ginocchio dopo ogni tempesta di Giove Pluvio e batte cassa a Roma? La risposta è una sola: si spende troppo poco per bloccare il dissesto del territorio. Male antico, simile a quello della ricostruzione post-terremoto, con il disastro dell'Irpinia a documentare 40 anni di inefficienza. I soldi stanziati restano fermi nei bilanci e si trascinano di governo in governo: centrodestra e centrosinistra pari sono.

### L'ALLARME DI MORASSUT

A lanciare l'allarme è il ministro dell'Ambiente con il sottosegretario Morassut che vuole velocizzare la procedura dopo aver constatato che dal 2010 le Regioni hanno speso solo 1.531 dei 5.890 milioni messi a disposizione, pari al 26 per cento. Troppo poco. Il dossier sul tavolo del ministro Costa è un atto d'accusa anche per il Veneto, che non brilla in efficienza: in testa c'è la Lombardia che ha erogato il 42% delle risorse e nel gruppo di coda troviamo la Campania, il Friuli e il Veneto con il 17,2% pari a 34 milioni erogati sui 93 stanziati e i 201 previsti. Nella seconda classifica legata all'effettiva capacità di spendere le risorse realmente disponibili, vince il presidente della Liguria Gio-

vanni Tori con l'88,7% che ha dovuto affrontare la dramma-

tica emergenza di Genova. Segue la Sicilia con l'84,8%. Va male anche qui il Veneto di Luca Zaia (37,1%), in fondo al report insieme alle Marche.

### LA REGIONE: CIFRE NON VERE

Il dossier è una spina nel fianco di Zaia e di Bottacin, che ieri ha messo ordine alle cifre elaborate dall'Ispra. «Le cifre riportate dal Sole 24 Ore sono una foto parziale e non veritiera. Negli ultimi 2 anni la regione ha speso 1.075 milioni di euro per 1.035 cantieri nel 2019 e 480 cantieri nel 2020 in materia di difesa del suolo. L'articolo fa riferimento a un vecchio accordo di programma con il governo da 200 milioni di cui una buona metà per il canale Lusore che attraversa la zona industriale di Marghera: soldi vincolati alla bonifica dei siti di stretta competenza statale. Inoltre ci sono i fondi del bacino di laminazione di Pra' dei Gai non ancora spesi perché l'episodio della busta aperta, con la conseguente denuncia alla procura della Repubblica, ha allungato i tempi. Abbiamo dovuto rifare la gara, scorporandola perché nel frattempo era cambiato il codice appalti», spiega l'assessore all'Ambiente.

### I PROGETTI AVVIATI

Per fugare i dubbi non resta che consultare il sito della Regione, con l'elenco delle opere avviate dopo l'alluvione del 2010 che ha visto il debutto di Zaia come governatore delle catastrofi del Veneto: la tromba d'aria di Mira, la tempesta Vaia, l'Acqua Granda di Venezia e ora il flagello del ponte dell'Immacolata ai tempi del Covid. Per uscire dall'emergenza il piano De Marchi post

1966, poi rielaborato dal professor D'Alpaos, propone una rete diffusa di bacini di laminazione e la trasformazione dell'idrovia Padova-Venezia in un canale scolmatore per racco-

gliere l'acqua in eccesso e salvare la laguna. Un intervento da 500 milioni ignorato dal ministero dell'Ambiente e rilanciato come priorità con il Recovery Fund Ue.

### IL BACINO DI CALDOGNO

Sono 23 i progetti avviati dalla Regione dal 2010. L'investimento si aggira sui 500 milioni, 54 dei quali già spesi per i

Completati il bacino di Caldogno e quello di Montecchia di Crosara nel Veronese

De Menech: Roma aumenti le risorse  
Possamai: troppi interventi fermi



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

bacini di Caldogno e per quello di Montecchia di Crosara, il primo a tagliare il traguardo per imbrigliare il torrente Alpone che devastò l'autostrada A4 a Montebello. Priorità assoluta. Tutto il resto marcia con ritardi, anche se il 2021 dovrebbe vedere la svolta per i bacini di Trissino, Tezze ed Arzignano, per la cassa di espansione sul Muson a Fonte di Riese Pio X e anche per il Pra' dei Gai sul Livenza e Meduna. I due maxi-interventi riguardano l'allargamento dell'invaso a Montebello sul torrente Chiampo con 51 milioni mentre altri 110 milioni se ne andranno per mettere in sicurezza il Piave alle Grave di Ciano e il Lusore che da Borgorico arriva alla laguna di Marghera. Bottacin se l'è presa con i comitati e il ministro Costa per giustificare i ritardi, ma la sostanza non cambia. Quando piove ci vuole la barca. Ma come si arriva al miliardo speso dal Veneto? Basta scorrere l'elenco della galassia degli interventi nella sezione ambiente e territorio e tirare le somme.

#### PIÙ SOLDI E FARE IN FRETTA

Se a Roma il ministro D'Incà ha garantito il massimo impegno per il rimborso dei danni, i deputati Pd De Menech e Rotta hanno proposto al governo di aumentare le risorse per il dissesto idrogeologico. Da palazzo Ferro Fini, il capogruppo dem Giacomo Possamai osserva invece che «quanto stiamo vivendo in queste ore ci riporta con la mente al 2010. Per la prima volta è stato messo in funzione il bacino di Caldogno che ha protetto Vicenza città dall'onda di piena. Ma il bacino del Tesina è in ginocchio, Torri di Quartesolo è sott'acqua e anche zone di Vicenza a nord e a est. La bussola per uscire dall'emergenza è il cosiddetto piano "D'Alpaos" che indicava oltre 600 opere indifferibili per un importo di 3,2 miliardi. Dopo 10 anni siamo a meno di un terzo: troppi interventi sono fermi. Questo è il tempo di lavorare insieme in Regione tra maggioranza e opposizione per completare le opere necessarie a proteggere il territorio e con il bilancio 2021 deve arrivare un segnale concreto». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il bacino di laminazione di Caldogno che ha salvato Vicenza-città dall'alluvione: si tratta di un invaso di 105 ettari. Nella foto in basso l'assessore Gianpaolo Bottacin, delegato alla Protezione civile del Veneto

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

GLI INTERVENTI La riqualificazione è in vista anche per l'area esterna del cimitero cittadino

# Alberi e monumenti, il restyling

*In campo i progetti per la risistemazione di luoghi storici e la manutenzione delle piante*

**Elena Fioravanti**

LENDINARA - L'assessore Lorenzo Valentini comunica alcuni progetti che sono in fase di partenza e altri di affidamento relativi alle deleghe al patrimonio arboreo, al decoro urbano, e alla manutenzione dei canali di scolo, a partire dalla risistemazione di importanti monumenti della città.

Si è infatti ripreso il progetto di risistemazione dei monumenti di Garibaldi, Canozio, Marchiori, Alberto Mario, e il medaglione di Jessie White seguendo il progetto e la direzione dei lavori di un architetto esterno. Si procederà quindi al lavaggio dei monumenti che verranno poi trattati con un prodotto conservativo, per un importo complessivo dell'intervento di 26mila euro.

Anche l'area esterna del cimitero di Lendinara sarà interessata da un progetto che prevede la riqualificazione dell'area al fine di renderla più sicura e decorosa. "Il primo step - informa l'assessore - prevede l'abbattimento di 18 alberature, in particolar modo quelle che sono a ridosso della mura e lato Sr88. Le stesse negli anni passati hanno creato ingenti

danni alla struttura e alle tombe interne. Tale progetto prevede la compensazione di ogni alberatura con dei carpini, l'inserimento dei tutori, l'impianto di irrigazione e l'aggiunta di terriccio per rendere l'intera area omogenea e verde".

Quanto alle alberature, non si ferma la manutenzione, a partire dall'albero di San Rocco, con un intervento previsto dalla società che lo sta monitorando per ravvivare la crescita della sommità, al fine di rafforzare

la chioma, attraverso la tecnica del tree climbing. E' prevista anche la manutenzione ordinaria delle alberature di

via Ex provinciale Rasa, Pietro Neni, Fusinato, Canozio, Arzarello basso, Valdentro, Fava e Barbuglio. Entro l'anno è

previsto anche un altro incarico per la valutazione della stabilità e delle malattie di alcuni platani nell'area verde fra Riviera San Biagio e via Fava, in Riviera del Popolo verso San Lazzaro ex provinciale, sulla Sr88 e in via Ca Morosini. Oltre a queste saranno monitorate anche ben 262 alberature, sottoposte a esami specifici. Come ogni anno si è poi rinnovato ad una azienda l'incarico per la pulizia e la manutenzione degli scoli comunali. "Sono di primaria importanza per lo scarico e smaltimento delle acque meteoriche della città, in modo particolare in via Marchefave, San Lazzaro, Provinciale Ca Morosini, Valli, Sp88, via Mosca. "Con l'occasione rinnovo ai privati l'importanza della manutenzione dei propri scoli, al fine di garantire la sicurezza idraulica, ricordando l'ordinanza del Comune in essere e invitando le stesse associazioni di categoria a sollecitare i propri soci alla manutenzione, come prevedono le linee guide della condizionalità, ringraziando comunque il costante contributo del consorzio di bonifica e relativi responsabili".

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





Il monumento dedicato a Garibaldi a Lendinara

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato